
Papa Francesco: alla Curia, "la guerra e la violenza sono sempre un fallimento", "in nome di nessun Dio si può dichiarare santa una guerra"

“Mai come in questo momento sentiamo un grande desiderio di pace”. Lo ha detto il Papa, che nella parte centrale del suo discorso alla Curia Romana ha citato per l’ennesima volta la “martoriata Ucraina”, ma anche i “tanti conflitti che sono in atto in diverse parti del mondo. La guerra e la violenza sono sempre un fallimento”. “La religione non deve prestarsi ad alimentare conflitti”, ha ribadito Francesco: “Il Vangelo è sempre Vangelo di pace, e in nome di nessun Dio si può dichiarare ‘santa’ una guerra”. “Dove regnano morte, divisione, conflitto, dolore innocente, lì noi possiamo solo riconoscere Gesù crocifisso”, ha proseguito il Papa: “E in questo momento è proprio a chi più soffre che vorrei si rivolga il nostro pensiero”. Poi la citazione di Dietrich Bonhoeffer, che dal carcere dove era prigioniero scriveva: “Guardando la cosa da un punto di vista cristiano, non può essere un problema particolare trascorrere un Natale nella cella di una prigione. Molti, in questa casa, celebreranno probabilmente un Natale più ricco di significato e più autentico di quanto non avvenga dove di questa festa non si conserva che il nome. Un prigioniero capisce meglio di chiunque altro che miseria, sofferenza, povertà, solitudine, mancanza di aiuto e colpa hanno, agli occhi di Dio, un significato completamente diverso che nel giudizio degli uomini; che Dio volge lo sguardo proprio verso coloro da cui gli uomini sono soliti distoglierlo; che Cristo nacque in una stalla perché non aveva trovato posto nell’albergo; tutto questo per un prigioniero è veramente un lieto annunzio”.

M.Michela Nicolais